

# Salta un tubo della « Romana »: il gas dilaga

## Insieme ai profitti aumentano i pericoli

### Battaglia operaia per la municipalizzazione del servizio

PER POCO il gas non ha seminato ancora una volta la morte. Un operaio che dormiva nel suo letto dopo aver festeggiato la fine dell'anno e un bambino stavano per soccombere al veleno invisibile che aveva già invaso una strada. Una conduttura si è rotta. Il guasto più comune e normale, che per qualsiasi altro servizio si poteva risolvere con una telefonata all'ufficio reclami, in questo caso ha fatto correre il rischio della tragedia.

Il '62 è nato, per la cronaca nera, all'insegna di un fatto tipico: con una « fuga », e con un uomo che sta lottando tra la vita e la morte sotto la tenda ad ossigeno. Negli ultimi dieci anni la « morte bianca » ha ucciso mille volte, a Roma, cento persone l'anno. L'aumento dei casi mortali è stato costante. Ogni anno è stata superata la cifra dell'anno precedente con impressionante regolarità: dai 48 morti del '51, agli 86 del '55, agli oltre cento del '60.

Dove ci fermeremo? Il pericolo aumenta di pari passo con le utenze; le statistiche, anzi, ci dicono che i casi mortali crescono, in proporzione, ancora di più. Il fatto che giunge fino ai nostri fornelli domestici è un miscuglio che contiene gas diversi; e fra questi si trova l'ossido di carbonio, un veleno terribile e insidioso. Non è da ora che si parla di « svenamento » del gas di città: molte metropoli europee sono riuscite, negli ultimi decenni, a ridurre sensibilmente il tasso di ossido di carbonio e ad assicurarsi ampi margini di sicurezza. Sette anni fa una commissione d'inchiesta nominata dal Comune affermò che « la moderna tecnica di produzione del gas si è sviluppata in netto contrasto con le esigenze dell'igiene, secondo le quali si dovrebbe avere un gas che avesse un basso contenuto di ossido di carbonio ». Conclusione importante; ma la Romana-gas, filiazione del monopolio Italgas, in cui si in-

trecciano interessi vaticani e di alcune grosse famiglie della finanza italiana, dai Crespi, ai Cini, ai Volpi di Misurata, non ne ha fatto di niente: il gas dei romani è rimasto tale e quale era prima. Continuano a morire, si, cento persone all'anno, ma i profitti non sono stati toccati, neppure in quella piccola misura che richiederebbero i nuovi metodi per produrre gas « svenato ».

Alla Romana-gas, in questi giorni, è in corso una lotta dei lavoratori che si muove su questo terreno. Che cosa chiedono i gasisti? Fermiamo l'attenzione su un punto: la rivendicazione della contrattazione sindacale dell'organico e delle qualifiche. In dieci anni, dal '51 al '61, le utenze sono aumentate da 230 mila a 475 mila, ma i dipendenti sono saliti soltanto da 1400 a 2100; la conseguenza è stata, da un lato, un aumento sensibile dello sforzo richiesto ai lavoratori dell'azienda e, dall'altro, il rigonfiarsi dei profitti. Non è per caso che i dipendenti hanno posto da tempo l'esigenza della municipalizzazione, come garanzia per un servizio moderno e sicuro.

La « Romana », che realizza profitti dell'ordine di centinaia di milioni al mese, non ha un « servizio fughe » efficiente e tempestivo. Se qualche utente telefona per un guasto pericoloso — un guasto come quello di via Homs — l'azienda può anche non avere sottoposto una squadra da far intervenire subito. In genere, si mobilitano le squadre già al lavoro in qualche altro punto della città: quando gli operai telefonano di avere terminato il lavoro per cui erano usciti la mattina, si dà loro il nuovo incarico: « Passate anche da via Tal dei Tall... ». Nel frattempo — ed è avvenuto già tante volte — l'ossido di carbonio può compiere la sua opera.

L'agitazione si è inasprita. I sindacati chiedono una trattativa seria, ma il capo del personale della « Romana » da una decina di giorni è introvabile. Mancava solo questo estremo gesto di sprezzo verso le organizzazioni dei lavoratori e gli interessi degli utenti, per completare il quadro: la Romana-gas non ha tempo per discutere con i sindacati. In compenso ne ha per mandare telegrammi provocatori ai giornali: guardate — dice — fino ad ora abbiamo fatto dei sacrifici e abbiamo assicurato il flusso del gas, malgrado la agitazione sindacale; da ora in avanti, forse il fluido verrà a mancare. No, la verità è un'altra. Sono stati gli stessi operai a compiere sacrifici supplementari, in questi giorni, per assicurare il gas. Ed ora del « svenamento » della verità parla, ancora una volta, la responsabilità della società monopolistica. Se i fornelli nei prossimi giorni resteranno spenti, gli utenti sapranno chi dare la colpa.

### Gli abitanti di via Homs hanno corso un grave pericolo: un uomo in gravi condizioni, intossicato un bimbo di tre anni

Una improvvisa fuga di gas dalla tubatura che attraversa via Homs ha invaso l'intera notte l'intera zona, provocando l'intossicazione d'un uomo e mettendo in pericolo la vita di un bimbo di tre anni. Un caso fortunato ha voluto che i « botti » di Capodanno abbiano destato i parenti delle due vittime, appena in tempo per impedire il peggio.

L'idraulico Mario Falsetti, nato 39 anni fa a Arezzo, è l'uomo che versa in gravissime condizioni in una corsia del Policlinico; Franco Morrelli è invece il piccolo che si è salvato perché soccorso dal genitore quando le esalazioni velenifiche avevano appena fatto sentire i loro effetti.

La disgrazia non è accaduta casualmente. La fuga è venuta da un tubo di alluminio installato non più di quindici anni fa, si sono spaccati già tre volte nel corso degli ultimi anni. Di questo fatto sono testimo i vicini di casa, che hanno visto mettere a soqquadro via Homs, via Cirene e piazza Misurata dagli operai della « Romana-gas » alla ricerca della « fuga ».

L'acre odore del gas si era andato diffondendo già da qualche giorno ma non in modo tale da catturare l'attenzione abituata ad essere periodicamente molestata dallo stesso fenomeno; bisogna inoltre considerare che negli ultimi giorni di Capodanno, quando si è sprigionato il gas, abitano soltanto i fratelli Mario e Luigi Falsetti al piano terra d'una palazzina e la famiglia Morrelli in alcune stanze della sede d'un circolo culturale del Pci.

Il Falsetti è rinchiuso verso l'una dopo aver trascorso gli ultimi giorni di Capodanno vecchio con la fidanzata Rita Palmi nell'abitazione d'una comune amica; pur avvertendo un forte odore di gas non si è preoccupato, pensando che il fluido non sarebbe entrato nella sua abitazione in forte quantità ed è andato in un sonno pesante. Due ore più tardi, il piccolo Franco di tre anni, se non fosse tornato suo fratello Luigi la sciagura sarebbe stata forse irreparabile. Luigi vedendo il fratello rantolava nella stanza impregnata dal gas ha capito quello che era accaduto ed ha cercato di praticare la respirazione artificiale; accorgendosi che il bambino non accennava a riprendersi, ha telefonato ai vigili del fuoco ed alla Croce Rossa.

Pochi minuti più tardi una ambulanza ha trasportato a gran velocità il Falsetti al Policlinico; il viaggio è stato molto drammatico perché le strade erano coperte di « botti » e capaci di far perdere la guida del veicolo e di far quindi perdere tempo prezioso. Ricoverato nell'ospedale, Mario Falsetti è stato immediatamente posto sotto cura ad ossigeno. Le sue condizioni sono in seguito migliorate ma il pericolo non è ancora scomparso.

Mentre tutto ciò accadeva, in uno stabile antistante a quello abitato dai Falsetti, il gas ha minacciato d'intossicare l'intera famiglia Morrelli. E' stato il figlio Franco a riportare i danni maggiori: se la madre non fosse stata svegliata da un « botti » esplosivo tardivamente, a questo ora egli si troverebbe forse nelle stesse condizioni del Falsetti.

Alle tre infatti la signora Morrelli e il figlio si erano addormentati e poi lo ha visto rigettare impunita la testa anche il marito e poi ha aperto le finestre facendo entrare l'aria fresca. Franco prima di riprendersi è caduto a terra privo di sensi.

I tecnici della « Romana » sono arrivati sul posto soltanto qualche ora dopo e sono trascorse altre ore prima che il gas fosse rimosso dal punto in cui la tubatura si era spaccata. I lavori sono durati fino alle 19, ma anche le riparazioni effettuate sono da considerarsi provvisorie.

### Bambina precipita dal IV piano

Una bambina di cinque anni è precipitata dal quarto piano spaccandosi la testa. Ora versa in fin di vita in una corsia dell'ospedale S. Giovanni, circondato dai medici che si adoperano per salvarla.

Elena Fratelli, questo è il nome della sventurata, si trovava ieri nell'abitazione dello zio Felice Felici in via Bartolomeo Capasso, insieme ai suoi genitori per trascorrervi la giornata festiva. Ad un certo punto, erano da poco trascorse le 15, la piccola si è affacciata ad una finestra e, non sorvegliata, si è sporta troppo in avanti finendo con il cadere in basso.

Il volo è stato di oltre otto metri; poi c'è stato un tonfo sordo e l'accorrere dei parenti. Elena perdeva sangue dalla bocca e dal naso mentre materia cerebrale usciva dalla profonda ferita aperta nel cranio. Lo zio e suo padre, Adolfo Fratelli, la hanno accompagnata ai S. Giovanni dove i medici la hanno immediatamente sottoposta ad un delicatissimo intervento chirurgico.



Il piccolo Franco Morrelli è stato fortunatamente salvato dalla madre che era stata svegliata dai « botti ».

### Era in gita a Fiumicino Una giovane di 18 anni « inghiottita » dalla città

E' stata vista chiedere un passaggio ad un automobilista — Vane le ricerche

Una giovane è misteriosamente scomparsa da casa. Si chiama Gabriella Franceschina e ha 18 anni. L'ultima volta l'hanno veduta a Fiumicino dove si era recata con i genitori a far visita ai genitori. La ragazza, quando il padre e la madre le proposero di recarsi a salutare alcuni amici, accettò un lieve malessere e li supplicò perché la lasciassero sola: li avrebbe attesi sull'auto della famiglia. Al ritorno, però, il padre non la trovò più. Essi intuirono subito le ricerche e riuscì a sapere da un motociclista che sua figlia si era diretta verso la città con un « 600 » guidata da un uomo.



Gabriella Franceschina

La polizia non è andata oltre Gabriella Franceschina, che risiede ad Aosta con i genitori, era a Roma ospite di una famiglia amica da circa due mesi, per frequentare un corso di teleseveristica. Il padre era venuto a trovarla approfittando delle festività ora ha dovuto chiedere un permesso per prolungare il suo soggiorno nella capitale e continuare così le ricerche della sua unica figlia. Sembra che la ragazza si sia allontanata anche altre volte da casa senza dare spiegazioni. Soffre di amnesia e spesso dimentica il suo nome ed il suo indirizzo.

La ragazza che dimostra i suoi dieotto anni era vestita con una gonna blu scuro ed una maglia verde abbottonata sul petto; indossava un impermeabile bianco. Il signor Luigi Franceschina, dopo la denuncia presentata al commissariato Prati prega quanti avessero notizie di sua figlia, ed in particolare un automobilista che l'ha accompagnata a Roma, di telefonargli al 312.569.

### Piccola cronaca

IL GIORNO — Giovedì 2 gennaio 1962 (2-363). Il sole sorge alle ore 8:05 e tramonta alle ore 16:50.

BOLLETTINI — Meteorologico — Temperature di ieri: minima 10, massima 18.

DISTRIBUZIONE DI BEFANE — Il giorno 2 gennaio alle ore 18:30 presso il Cinema « Belle Arti » sito nel Viale Belle Arti verranno distribuiti, a cura del CRA, Antichità e belle arti, i bolli del dono Befana ai figli dei dipendenti delle Soprintendenze dei Musei e delle Gallerie di Roma.

# Un maresciallo in pensione Si getta da Ponte Sisto è salvato da un passante

### Ignoti i motivi del disperato tentativo - Un giovane ha tratto a riva il mancato suicida, ricoverato adesso al Santo Spirito

Il maresciallo dei carabinieri in pensione Angelo Ciancaglini di 65 anni, ha tentato di uccidersi gettandosi nelle acque del Tevere dal ponte Sisto. E' stato tratto a riva un giovane che aveva assistito alla drammatica scena.

L'episodio è avvenuto ieri nel primo pomeriggio. Il Ciancaglini è giunto sul ponte, si è appoggiato al parapetto ed ha fissato l'acqua che scorreva sotto di lui. In quel momento transitavano pochissime persone, rare le automobili. Ad un certo punto si è tolto il cappotto e ha deposto per terra accuratamente piegato: su di esso vi ha messo il cappello. In un attimo, con un gesto agile, ha scavalcato il parapetto. Ammollo: appropinquato con le mani mentre il corpo penzolava nel vuoto. Poi ha lasciato la presa, precipitando nel fiume.

Il giovane Benito Storti di 22 anni, abitante alla Circonvallazione Ostiense stava in quel momento transitando sul Lungotevere ed ha visto il corpo dello sventurato pombare nell'acqua. Senza perdere tempo, dopo essersi liberato del cappotto, è gettato in acqua e con vigorose bracciate ha raggiunto il punto in cui aveva visto scendere ad affiorare sotto il pelo dell'acqua. Sostenendolo con una mano sotto l'ascella, l'ha tratto a riva dove nel frattempo era riunito il maresciallo. A bordo di un'auto di passaggio, il Ciancaglini è stato trasportato all'ospedale di Santo Spirito e è stato tenuto in osservazione per sintomi di asfissia da annegamento, choc e alcune contusioni. La polizia ha aperto una inchiesta. L'auto è stata in via Gaetano Sacchi 8 Fiorina con si conoscono i motivi che l'hanno spinto a compiere il disperato tutto.



Un momento del drammatico salvataggio: si scorge la testa del giovane, il corpo del pensionato è sommerso

### Bimbo ucciso dall'acqua bollente

Un bimbo precipitato nella vasca piena d'acqua bollente, è morto per le ustioni subito dopo il ricovero nell'ospedale del Bambin Gesù. Si tratta di Fabrizio Bedello, nato quattordici mesi fa, abitante in via dei Gozzadini 14.

La disgrazia è avvenuta stamane. La vasca si stava riempendo d'acqua calda quando il piccolo, elidendo la sorveglianza dei genitori, si arrampicò su una sedia e poi, perdendo l'equilibrio, è precipitato. Le urla di dolore hanno fatto accorrere la madre, che ha subito informato Fabrizio. Poiché le ustioni apparivano molto gravi la donna ha chiamato un taxi e ha accompagnato il figlio all'ospedale del Bambin Gesù. Qui i medici hanno fatto quanto potevano ma nonostante tutto il loro prodigarsi qualche ora dopo il ricovero, Fabrizio è deceduto.

### Un altro bimbo ustionato

Benedetto Randazzo, di due anni, di Castellammare di Stabia (Napoli) abitante in via delle Stazioni San Pietro 34, è stato ricoverato al Policlinico per ustioni di primo e secondo grado. Il piccolo, che fortunatamente si è curato con otto giorni, si era appoggiato inavvertitamente al fornello del gas, rovesciandosi addosso una pentola piena d'acqua calda.

### Grave lutto di Nando Ceccarini

Ieri è morto Aldo Ceccarini, nome del nostro compagno di lavoro Nando Ceccarini. Alla famiglia dello scomparso e al compagno Nando le fraterne condoglianze dell'Unità.

E' morto il compagno Giacchino G. Inferri, i funerali si svolgeranno stamane alle 11, partendo dalla camera mortuaria di via V. Veneto 13. Il Marotti è morente all'ospedale del S. Spirito, mentre la moglie è stata giudicata guaribile in 25 giorni.

# Nella notte a Trastevere Scadeva la cambiale commerciante suicida

### Ha lasciato una lettera — Doveva pagare 2 milioni e mezzo

Un commerciante, angosciato dalla mancanza di denaro per pagare una cambiale di due milioni e mezzo si è ucciso «riuscendosi affissare dal gas. Si tratta di Eugenio De Lucis, di 48 anni, abitante in via della Scala 44 a Trastevere.

E' stata la padrona di casa, signora Giovanna Monacelli, a rinvenire l'cadavere, quando ha tentato di entrare nell'abitazione di cui aveva dato una stanza in affitto al commerciante. La donna, che aveva trascorso fuori città gli ultimi due giorni, ha sentito un violento odore di gas non appena ha infilato la chiave nella toppa; intuendo quello che era accaduto è spaventatissima, è discesa in strada dove ha chiesto aiuto a due giovani. I tre sono poi entrati nell'appartamento completamente invaso dal gas e si sono affrettati a spalancare le finestre.

Eugenio De Lucis era già morto. Giaceva privo di vita nella sua stanza. Era completamente vestito, indossava anche il cappotto ed in tasca aveva un giornale. Sul comodino aveva lasciato una lettera per spiegare i motivi del suo gesto. Si tratta d'un documento molto drammatico che mette in luce la grave situazione in cui versano molti commercianti della nostra città.

De Lucis si è ucciso perché era caduto in una rete di debiti e di cambiali dalla quale non poteva più uscire con onore. Una cambiale di due milioni e mezzo gli stava per scadere e non sapeva come pagarla. In questa drammatica situazione ha pensato che l'unica via d'uscita che gli rimaneva era quella del suicidio. Approfondito del fatto che la padrona di casa era lontana, si è rinchiuso, ha aperto i rubinetti del gas e poi, conservando indosso i vestiti con i quali aveva deciso di venire seppellito, si è gettato sul letto in attesa della morte.

Nell'appartamento di via della Scala 44 sono giunti, dopo la macabra scoperta, agenti del locale commissariato di P.S. e il sostituto procuratore della Repubblica; l'indagine è stata breve poiché il suicidio appariva evidente.

# Un'auto «pirata» travolge una vespa

### Sullo scooter viaggiavano marito e moglie — L'uomo è morente

Un'auto «pirata» ha travolto una vespa in via Candia dandosi poi alla fuga. Lo scoppio è avvenuto dieci minuti dopo la mezzanotte di Capodanno: sullo scooter viaggiavano Mose Marotti di 42 anni e sua moglie Laura di 37, che stavano tornando a casa in via V. Veneto 13. Il Marotti è morente all'ospedale del S. Spirito, mentre la moglie è stata giudicata guaribile in 25 giorni.

L'automobile che li ha travolti, sopraccaricata a grande velocità, aveva a bordo quattro persone. Subito dopo l'urto, la macchina ha sbandato, riprendendo la corsa senza curarsi dei due feriti. Costoro sono stati trasportati all'ospedale da automobilisti.

In via Petrarca un'automobile ha investito la signora Giovanna De Santis di 62 anni abitante a Campagnano Romano. La donna è stata scavalcata in mezzo alla strada e i due bambini che sedevano nell'auto investita l'hanno sollevata adagiandola sul ciglio del marciapiede. Subito dopo si sono dati alla fuga.

Alle 3.30 di stamane è avvenuto l'incidente illustrato nella fotografia e che si è concluso fortunatamente con due feriti leggeri. Al settimo chilometro dell'Appia Nuova la « 1100 » condotta di Italo Agostinelli con a bordo Paolo Nappi è finita contro un palo della luce ed ha concluso la paurosa corsa al di là delle rotaie del tram. I due sono stati giudicati guaribili in dieci giorni all'ospedale San Giovanni.

### Documenti « sottratti » in Comune

Un documento riservato della XIV Ripartizione - Motorizzazione e Traffico - è finito per vie traverse nelle mani di chi non lo avrebbe dovuto conoscere. Si tratta della proposta di deliberazione riguardante la decadenza delle concessioni plurime dei taxi entro il 31 marzo, e la riassegnazione, di queste agli autisti dipendenti, per esercitare il servizio in forma diretta a cominciare dal 1. aprile prossimo. La proposta di deliberazione era stata preparata dalla Ripartizione Traffico ed inviata per il parere definitivo all'avvocatura del Comune. Durante il tragitto, la proposta ha potuto finire nelle mani dei concessionari particolarmente colpiti dalla deliberazione, i quali non hanno perso tempo per tentare di sottrarre il documento di concessione di concessionari ha protestato presso il commissario Diana per una deliberazione non ancora entrata in vigore, e sono pervenute pressioni e proteste nei prossimi giorni.

I rappresentanti dei sindacati, appena venuti a conoscenza del fatto, si sono recati presso la Ripartizione Traffico, ed hanno chiesto al commissario Diana come si poteva accedere la sottrazione di un documento così riservato.

### Culla

La casa del collega Franco Aver, cronista dell'Unità, è stata allietata dalla nascita di un maschietto a cui verrà posto il nome di P-olo Al collega Aver, alla moglie Gina ed al neonato giungano le più vive felicitazioni dell'Unità.

### Nozze dei compagni Borlone-Pagnoncelli

I compagni Dino Borlone e Valeria Pagnoncelli si sposano stamane in Campidoglio. Giungano loro in questo giorno felice gli auguri più vivaci dell'Unità.

### Regali utili?!

Dal SARTO di MODA Via Nomentana 31 - 33 (a 20 metri da Porta Pia) Troverete le migliori confezioni uomo-donna e ragazzi della Facis-Abital-Marzotto ecc Impermeabili - Vestiti - Giacche Sport Pantaloni - 120 MISURE - Giacche e Pantaloni Renna Vendite anche rateali. Si accettano buoni CIPS-EPOVAR

### Contatore 500.000

1951  
UTENZE  
230.000  
DIPENDENTI  
1400

1961  
UTENZE  
475.000  
DIPENDENTI  
2100

Anche per i contatori del gas è quasi arrivato il momento della « targa 500.000 ». In dieci anni il numero delle utenze è più che raddoppiato, mentre assai inferiore in proporzione è l'aumento dei dipendenti

### Un gioco pericoloso Mutili dai « botti »

Amputato il braccio ad un giovane e spapolata la mano di un ragazzo

La sagra dei « botti » che caratterizza ogni Capodanno ha fatto ben cinquanta vittime tra le quali due, permanentemente handicappati, un ragazzo e una ragazza. Anche il petto di un ragazzo tredicenne al quale è stata amputata una mano.

Gianni Simonetti, un operaio di 23 anni, ricorderà a lungo la fine del 1961 per l'esplosione d'una bomba opera che gli ha maciullato un braccio. Il poveretto si era affacciato da una finestra del suo appartamento, in viale Spartaco 40, per lanciare il petardo dopo averne accesa la miccia: lo scoppio è avvenuto prima del previsto.

I medici, dell'ospedale S. Giovanni, non appena il Simonetti è stato ricoverato, hanno amputato l'arto per evitare complicazioni. Il ferito versa in gravi condizioni.

Doloroso inizio dell'anno anche nella famiglia del tredicenne Maurizio Passamonti. Il ragazzo, che abita ad Ostia in via Cavour pedinatore 4, era mattina è uscito di casa con il coetaneo Giorgio Uilo, in strada ha trovato un grosso petardo, lo ha raccolto e si è messo a giocherellare. Arrivato in piazza della Posta ha incontrato Uilo Marcheggiani, di 38 anni, e gli ha chiesto se per cortesia gli accendeva la miccia.

L'uomo ha accennato ma quando ha avvicinato il fiammifero acceso alla mano del bimbo, il petardo è scoppiato con grande fragore. Le urla di Maurizio sono state strazianti: la mano destra, era completamente spapolata. Anche il Marcheggiani ha riportato ustioni alle mani. Giorgio Uilo, che ha assistito alla scena stando a fianco del suo amico, è rimasto miracolosamente illeso.

### Dopo alcune ore di lavoro Le esalazioni uccidono un operaio nella fogna



Un operaio di 47 anni è deceduto ieri pomeriggio, molto probabilmente a causa delle esalazioni di una fogna che stava pulendo: la disgrazia si è verificata alle 17.30 circa in via degli Arvali, Giulio Frezzato pulendo una tubazione di scarico delle acque nere.

L'operaio, nonostante la festività, aveva lavorato per tutta la giornata del 31 ed aveva ripreso stamane. Quando i proprietari dello stabile lo hanno chiamato perché smettesse il lavoro, non ha risposto. Era in piedi, dentro una buca profonda circa un metro e mezzo. Lo hanno allora toccato sulla spalla e si sono accorti che era privo di sensi.

Dopo aver inutilmente cercato un dottore — via degli Arvali è al Tuscolano, ma per alcuni essenziali servizi è come un deserto — lo hanno portato all'ospedale di San Giovanni dove è deceduto.

Il poveretto lascia la moglie e tre figlie, il più grande dei quali ha solo 14 anni.

Giulio Frezzato